Festa? Sì, ma che sia colta...

Classica, balletto, rock, teatro, mimo, illusionismo: sta per partire «Recitarcantando», una rassegna unica nel suo genere

Dal nostro inviato

CREMONA — Classica, balletto, jazz, rock. E poi ancora teatro, mimo, illusionismo. Questi gli ingredienti della settima edizione di «Recitarcantando», gigantesca kermesse della cultura e dello spettacolo che per un mese (dal 23 agosto al 24 settembre) avrà come palcoscenico strade, piazze, ville e castelli di Cremona e di altre 11 località della provincia.

La formula di «Recitarcantando» non è tuttavia quella della meccanica trasposizione di iniziative, di essere, in qualche modo, solo tappa di tournée, quanto quella di trovare una precisa caratterizzazione che la identifichi come fatto prima di tutto «cremonese» e cremonese vuol dire in questo caso trovare, inventare, scoprire, gli agganci con la cultura del posto. Cremona è una delle capitali della grande musica: la Cremona delle botteghe dei liutai, di Monteverdi, di Francesco Cavalli, di Ponchielli, la città di Stradivari e la Cremona di oggi, città laboratorio/spettacolo, la città che ospita la scuola internazionale di liuteria, la scuola superiore di musica, la scuola di paleografia musicale, che tiene una manifestazione unica a livello mondiale come la Triennale degli strumenti ad arco. Cremona che affonda le radici nella più ricca civiltà padana, dove vive ancora oggi una tradizione di folklore autentico.

«Recitarcantando» ha messo in moto in questi anni energie, interessi dispersi, ha ritrovato un pubblico attorno a una serie di iniziative che hanno riproposto la fisionomia culturale di questa terra.

«Recitarcantando» in questi sette anni è servita a riproporre nomi, scuole, personaggi, è servita a riscoprire ambienti, valorizzando i legami fra certi spazi e certe strutture con la cultura cremonese: piazze, chiese, ville, castelli bombardati dagli spotlights e dai riflettori hanno offerto gli ambienti ideali per intense serate di musica e di teatro.

La gente ha reagito con entusiasmo; i cortili delle cascine, il sagrato di un monastero, la vecchia sala abbandonata di un teatrino di paese hanno rivissuto momenti di gloria: lo scorso anno agli spettacoli di «Recitarcantando» hanno assistito non meno di 50 mila persone e l'intera provincia di Cremona supera di poco le 300 mila unità; ma a Casteldidone, a Montodine, a Rivolta d'Adda, paesini di poche centinaia di abitanti, in certe sere capitavano magari anche duemila spettatori, anche la gente delle frazioni, anche quelli che stanno in campagna, che lavorano nei campi, richiamati dalla musica in piazza, o quelli che, lì davanti ai cancelli della gran villa padronale aperta, assistevano magari per la prima volta a uno spettacolo per tutti.

«Recitarcantando» è stato tutto questo; anni di esperienza originale e bellissima che ha fatto scuola e che si è proposta a punto di riferimento per analoghe iniziative nel resto d'Italia.

Sei edizioni per 300 spettacoli, per non meno di 400 mila spettatori: i nomi degli Amati, dei Guarnieri, dei Monteverdi, sono usciti dai conservatori per diventare patrimonio di tutti.

Certo, questo «Recitarcantando» non è soltanto ricerca storica, laboratorio, strumenti ad arco e nomi antichi; è anche momento di incontro e di festa, è anche tutte le altre cose cui si accennava: è il folk più genuino, è il jazz, è il balletto classico, è la musica rock, il mimo, il gioco.

Torri e falconiere, rivellini e ponti levatoi dei castelli di Soncino o di Pandino ripeteranno non solo gli echi di spettacoli *son et lumière* a ricordare principesse di casa Sforza o Visconti, ma saranno l'ambiente fantastico di una serata magari con Liliana Cosi o il Balletto del Sole, quei cortili e quei giardini ospiteranno una grande orchestra jazz e il teatro di Giorgio Albertazzi, Ugo Pagliai e Paola Gassman; ospiteranno la musica della PFM, di Ivan Graziani, di Vasco Rossi.

Spettacoli di cultura e festa popolare. Otto grandi ville e palazzi monumentali, sfarzosi ambienti rococò e neoclassici ospiteranno quella che è stata chiamata la «festa in villa»: musica e giochi per un pubblico grande che potrà scoprire tesori d'arte finora inaccessibili. Potrà scoprire che ville e palazzi e castelli non sono un patrimonio d'arte privato dimenticato, o inutilizzabile, ma fanno anch'essi parte di questo patrimonio culturale, ideale, sentimentale che è di tutti.

«Recitarcantando» si chiude il 24 settembre con un grande concerto nel Duomo romanico di Cremona dove per la prima volta saranno suonati insieme quattro preziosissimi violini di proprietà del Comune: un Amati, uno Stradivari, due Guarnieri.

Alessandro Caporali

Giorgio Albertazzi parteciperà a «Recitarcantando»

Ecco il «Japan rock» che fa impazzire gli inglesi

Londra: scoppia la «febbre gialla»

«Sono stato in molti posti, sono stato a Tokyo. Come da altre parti, quando siamo arrivati ci hanno detto: "Oh, vi abbiamo atteso per cinque anni". Preferirei non fosse così, preferirei essere qualcosa in aggiunta alla scena locale, e non la star che passa in città per pochi minuti e se ne va». A parlare è Joe Strummer dei Clash, intervistato da un settimanale inglese al ritorno da una tournée del gruppo in Estremo Oriente. «Mi sentivo come un dio occidentale part-time; perché era proprio come per i Beatles, con tutte quelle ragazze che ti corrono dietro nella Osaka Station. È questo mentre noi stiamo cercando di fare qualcosa di diverso, di dire basta con la beatlemania. Vadano all'inferno, son così malati di America, ne hanno un vero e proprio culto. Al diavolo, devono pensare a loro stessi». Che amara sorpresa deve essere stata per Strummer scoprire, al ritorno in patria, che non solo i giapponesi non guardano a loro stessi, ma che adesso sono gli inglesi a guardare al Giappone.

Negli ultimi dodici mesi nella sola capitale inglese si sono svolte ben 27 mostre riguardanti aspetti della cultura e dell'arte giapponese; l'ultima è stata una grandiosa esibizione di fotografie nei locali della Royal Academy. Le boutique di «japanese fashion» sono in vertiginoso aumento, i ristoranti tipici sempre più affollati e nella sola Londra si contano almeno sette parrucchieri giapponesi.

E poi naturalmente il fattore determinante, quello che promuove il fenomeno, è l'attenzione che riesce a riscontrare nei mass-media. In questo caso la promozione è avvenuta a pieni voti. The Face, *la rivista che più di ogni altra detta legge sull'immagine, raffigurava sulla copertina di uno scorso numero Siouxsie, sacerdotessa degli umori notturni del punk, abbigliata con kimono, ventaglio bianco e rosso in mano e fascia sulla fronte, una geisha piuttosto inquietante. La scelta di Siouxsie come modella non deve essere stata casuale, visto che il suo album di debutto,* Scream, *si apriva con* Hong Kong garden, *un brano di indubbie suggestioni orientali, ritmato da campanellini e visioni oniriche. D'altra parte l'immagine su* The Face *è opera di Sheila Rock, una fotografa inglese manco a dirlo di origine nipponica, e sempre sue sono le foto di un servizio all'interno della rivista, illustrante un Giappone confuso tra templi, pagode, radioregistratori Panasonic ed insegne al neon.*

E sul fronte musicale cosa succede?. Un'invasione di dischi giapponesi dal momento che la CBS ha firmato per la distribuzione dei prodotti Alfa Records, la più autorevole etichetta pop del Sol Levante. In Inghilterra si registra anche qualche isolato e deprimente tentativo di imitazione. È il caso di Aneka, una cantante di indubbi natali anglosassoni, che si diverte a camuffarsi da Madame Butterfly e canta Japanese boy, *una nenia pop dal cattivo gusto difficilmente superabile. Le attenzioni dei gruppi rock sono invece rivolte verso la Cina, tenendo conto del fatto che per gli inglesi Cina, Giappone tutto fa brodo purché siano occhi a mandorla. Huang Chung e China Crisis sono i gruppi di punta della nuova ondata, i cui riferimenti al lontano Oriente si fermano però al nome. Sul piano musicale i primi propongono un piacevole dance-funk con titoli come* Chinese girls, *mentre i secondi si sono imposti con maggior credito grazie ai testi socialmente impegnati. Per niente impegnati e di gran lunga più famosi sono i Japan, il gruppo che è un monumento vivente alla nuova moda. Iniziarono come una sorta di surrogato ambientale dei Roxy Music, collezionando scoloriture elettro-decadenti e stroncature da parte della stampa musicale inglese, sempre ostica verso gli imitatori di Brian Ferry. Misero a segno il primo colpo nel 1979 quando di essi si interessò Giorgio Moroder, noto come l'introduttore della elettronica nella dance-music: dall'incontro nacque un 45 giri intitolato* Life in Tokyo.

Il successo cominciò a far capolino lo stesso anno con l'album Quiet Life *prodotto, guarda caso, da John Punter, già produttore dei Roxy Music. Il resto è cronaca, fino a quest'ultimo album,* Tin Drum, *che segna la svolta dei quattro Japan a divulgatori di cineserie new wave, la migliore colonna sonora della «febbre gialla».*

In Giappone il mercato rock vive quasi esclusivamente sull'importazione, con cifre da capogiro, e per tutte le star internazionali il teatro Budokan è ormai tappa obbligatoria. Giappone è sinonimo di alta qualità tecnica, di efficienza, di un professionalismo da far invidia persino agli americani. Di contro il panorama interno è quanto mai desolante. Una mappa dei pochi gruppi di cui giunga qualche eco non può che aprirsi con la Yellow Magic Orchestra, i più celebrati all'estero e che furono anche in Italia un paio di anni fa. La YMO nacque come un'operazione di studio da un nucleo di tre persone che servendosi di sintetizzatori, batterie elettriche, computers ed effetti speciali crearono una musica sintetica fredda, meccanica, alla maniera dei Kraftwerk. Oggi l'organico si è notevolmente allargato con l'esigenza di fare concerti. Altre star ma con meno gloria sono i Plastic. Troppo simili ai B52; techno pop, con gli stessi occhieggiamenti agli anni Sessanta, Coca Cola e candore, un prodotto per adolescenti ballerini, con in più rispetto agli americani solo la pulizia formale. Anacronistici ed insulsi Sheena and the Rokkets, autori di rock'n'roll style di cui non si capisce dove pensino di andare a pescare il feeling da rockers. A queste mini star nazionali i ragazzi giapponesi preferiscono la disco music che esce dai loro mega stereo portatili, al suono della quale ballano ogni pomeriggio in uno spiazzo di Tokyo chiamato Harajuku. Molti di loro arrivano abbigliati normalmente ed indossano sul posto i loro «costumi», che nascondono nelle borse perché altrimenti le famiglie li ripudierebbero. Ci sono mods, rockabilly dal ciuffo imbrillantinato, ed i «bamboo kids», vestiti con costumi tradizionali giapponesi ed estremamente nazionalisti nelle posizioni politiche. Le facce di una generazione di mezzo combattuta tra il passato e il presente, cresciuta in una civiltà sviluppatasi troppo in fretta, passata bruscamente da Terzo mondo ad impero tecnologico. Non avendo fatto in tempo a ritagliarsi una propria identità culturale, a questi ragazzi non resta che guardare maniacalmente all'Occidente, che oggi li ricambia buttandoli sulle copertine delle riviste fashion-maker. Ma fino a quando?

Alba Solaro

«Edipo a Colono», «Tancredi», «Stabat Mater», «L'Italiana in Algeri», e «La bottega fantastica»: questo il programma del «Rossini Opera Festival», la rassegna che comincerà a fine mese a Pesaro

Un crescendo rossiniano

Dal nostro inviato

PESARO — Quel che sorprende (ma è del tutto naturale che sia così) in un personaggio quale Rossini — che ha tenuto banco in Europa in un modo che forse è accaduto soltanto a Napoleone — è che egli continui a far notizia, stando ormai tranquillamente a casa sua, a Pesaro. Una casa, del resto, da sempre aperta, ma che soprattutto da qualche anno (c'è di mezzo la Fondazione che ha il nome del nostro grande musicista), è più accogliente, invogliante. Una casa in piena attività, in continuo fermento. Ti avvicini, ed è come vedere Rossini sulla porta, bonario e pur «tremendo», che ha, però, un poco placato la sua arguzia (anche spietata), il suo *humour* (anche aggressivo). Erano «accorgimenti» che aveva dovuto prendere, per mantenere e difendere un suo primato. Fu capace di dar fastidio persino a Beethoven che ancora se la sogna un'opera come *Il barbiere di Siviglia*, e fu capace — chi lo direbbe, vedendolo lì, sulla soglia, a guardare i manifesti che lo riguardano — di tirarsi addosso i protagonisti della cosiddetta «grande musica». Schumann non capì Rossini, ma Goethe lo applaudì, e Wagner, oltre che rispetto, ne ebbe proprio soggezione.

Wagner compose anche lui qualcosa del genere: i finali, famosi, ad esempio, del *Tristano e Isotta* o del *Crepuscolo degli dei*, ma né lui, né altri riuscì mai ad azzeccare quella meraviglia musicale che si sprigiona nel finale del *Guglielmo Tell*. E quindi accade — se ne ha l'impressione — che, stando sulla porta di casa sua, a Pesaro, Rossini, in realtà, stia sempre sulla porta che apre le stanze del mondo. Assai più di quanto non si creda, è lui, Rossini, «il grande nutritore» della musica europea. Ma, intanto, ha preso con gusto il ruolo di «nutritore» della città natale: è «suo» il Teatro finalmente rifatto nel più geloso rispetto dell'antica struttura e della efficiente funzionalità; è suo il Conservatorio, è sua la Fondazione che sta pubblicando in edizione critica («complice» Casa Ricordi) le opere del grande maestro. Sono iniziative che Rossini continua ad alimentare con i suoi lasciti saggiamente amministrati dalla città, integrati e affiancati (che c'è di male?) anche da ditte sponsorizzanti: la Scavolini, ad esempio, che provvede ad alcune esigenze degli allestimenti. Tant'è, ci lascerà tutti per strada, ma si è intestardito, Rossini, a voler seguire il suo teatro in edizione critica. Ha già visto *La gazza ladra*, *L'Italiana in Algeri*, *La donna del lago* con il meraviglioso Pollini sul podio, e ora vuole assistere all'*Edipo a Colono* di Sofocle (Valeria Moricone, Glauco Mauri, Pino Micol), per il quale, nel 1815-16, compose un bel mucchio di musiche di scena. Le aveva scritte per festeggiare la traduzione italiana di Giovambattista Giusti. Ma soprattutto aspetta *Tancredi* che è l'opera del cuore in un anno — 1813 (aveva ventuno anni) — che più gli sta a cuore. Dirige Gianluigi Gelmetti; la regia è di Pier Luigi Pizzi.

C'è un po' di mistero su questo allestimento, ma Rossini non si fa pregare. È già uscito più volte sulla strada per spiegare le cose a coloro che rimangono imbarazzati dinanzi alla locandina dell'opera. La gente — dice — scorre i nomi dei personaggi, e si rattrista.

Amenaide? E chi è costei?

Ma sa — dice Rossini — che io stesso mi ero sbagliato, quando si parlò di un *Tancredi*? Pensavo al Tasso, alla *Gerusalemme liberata*, a Clorinda. Non c'entravano per niente. *Tancredi* viene dalla tragedia di Voltaire, ed è una storia di amore che si svolge a Siracusa assediata dai Saraceni. Amenaide, e non Clorinda, è l'amata di Tancredi che deve superare parecchie prove prima di riunirsi all'amata, cosa che succede — dice — nel finale «lieto». Ma ho scritto anche un finale tragico, com'è in Voltaire; un finale che si era perduto (ma avevo fatto in modo che si ritrovasse), e che ora viene eseguito, dopo quello lieto.

Il Maestro vorrebbe addentrarsi nella *querelle* tra il comico e il tragico nella sua musica, ma arriva gente, e va a mettersi in posa in un grande quadro che lo ritrae giovane, bello, sfrontato. Altro che Napoleone!

Si sta scatenando intorno a Rossini un'iradiddio. Non per nulla, il «crescendo» è rossiniano: *Edipo a Colono* (26, 28 e 30); *Tancredi* (27, 29, 31 agosto, 2 settembre); *Stabat Mater* (1° settembre); *L'Italiana in Algeri* (4, 6, 8 e 10 settembre); *La bottega fantastica* (7, 9 e 11 settembre).

Erasmo Valente

Katia Ricciarelli, protagonista del Festival rossiniano

Muore regista Charles Walters

LOS ANGELES — Nuovo, grande lutto nel mondo del cinema. È scomparso all'età di 71 anni, ucciso da una rara forma di cancro il regista statunitense Charles Walters. Ex-ballerino ed ex-coreografo, Walters cominciò a lavorare nel cinema, assunto dalla MGM, nel 1942. La Metro lo aveva infatti chiamato per dirigere le scene danzate di «Tre ragazze e un caporale», film al quale seguirono le versioni cinematografiche di «Girl Crazy» e «Best Foot Forward» e un lungo sodalizio con il Rouben Mamoulian di «Saint Louis Woman» e di «Summer Holiday». Il suo primo film come regista fu «Good News» (1957), remake di una pièce teatrale già portata sugli schermi nel 1920. Da allora, Walter sfornò molti film (tra i quali «Ester Parade», «I Barkley di Broadway», «Nebbie sulla Manica» con Esther Williams, visto proprio di recente in TV, «Lili», «La scarpetta di vetro», «Tutte le ragazze lo sanno», «Alta società», «Le vie del cielo»), non tutti buoni, ma confezionati con un certo gusto di marca squisitamente hollywoodiana.

Anche Robert Altman a Venezia

VENEZIA — Carlo Lizzani, direttore del settore cinema della Biennale di Venezia ha comunicato ieri l'elenco dei film, fuori concorso, delle due rassegne collaterali alla Mostra del cinema (che sarà inaugurata il 28 agosto) che hanno come titoli: «Officina veneziana» e «Mezzogiorno - Mezzanotte». In «Officina» parteciperanno 39 film in cui figurano opere inedite ed anteprime mondiali europee, come l'esordio nella regia di Cesare Zavattini con «La veritàaa...» o «Kamikaze» di Wolf Gremm, ultima interpretazione di Rainer Werner Fassbinder. Per la sezione «Mezzogiorno - Mezzanotte» i film ammessi sono 32; tra questi c'è una anteprima mondiale «Jimmy Dean, Jimmy Dean» di Robert Altman e «Rolling Stones» di Hal Ashby. In questa rassegna collaterale la direzione della mostra del cinema ha inserito un «omaggio» a due giovani cineasti morti di recente: Jean Eustache e Piero Bargellini. Altri 14 film faranno parte della vetrina chiamata «Cinema italiano 82 - Vittorio De Sica». Con pellicole di Alberto Sordi, Comencini, Eriprando Visconti, Rondi, Torrini, Cavani.

Ritrovato il diario di Marilyn?

LOS ANGELES — Ancora un colpo di scena nel «giallo» sulla morte di Marilyn Monroe? L'attore televisivo statunitense Ted Jordon, che dice di essere stato un grande amico dell'attrice, ha detto di aver ritrovato il diario dell'attrice. Ma non ha voluto precisare come se lo sia procurato. Come si sa, secondo il detective di Los Angeles, Milo Speriglio, l'attrice non si sarebbe uccisa ingerendo barbiturici, ma sarebbe stata assassinata perché si apprestava a rendere pubblico l'esplosivo contenuto del suo diario, cioè alcuni segreti di Stato di cui sarebbe venuta a conoscenza grazie a Robert Kennedy, con il quale, allora ministro della Giustizia, ebbe una relazione. Uno di questi segreti di Stato, secondo Speriglio, sarebbe stato un piano della Cia per assassinare Fidel Castro. Il mese scorso Jordon aveva preso contatto con un collezionista, l'antiquario Douglas Villiers, dicendo che c'era la possibilità di recuperare il misterioso quadernetto rosso. L'antiquario avrebbe offerto a Jordon, in cambio del diario, 150.000 dollari (circa 180 milioni di lire).

Due film stasera in TV: a scelta lirica o «giallo»

Apertura di serata sulla prima rete TV con la ormai classica formula di *Ping Pong* dibattito a due con Bruno Vespa nel ruolo di moderatore e insieme provocatore. Sono di scena stasera Marco Pannella e il sottosegretario liberale agli Esteri Raffaele Costa. Il tema è purtroppo quello sempre tragicamente attuale della fame nel mondo. A dibattito chiuso e ad argomento non certo esaurito, segue il film *Delitto in bianco* (saltato venerdì scorso) del regista e sceneggiatore Sidney Gilliatt (autore, tra l'altro, di un discreto film di guerra *Due nella tempesta* girato negli anni Quaranta). *Delitto in bianco* è un classico giallo «made in England» con un ispettore di Scotland Yard alle prese con due omicidi (un postino ferito in tempo di guerra muore misteriosamente in ospedale, e con lui fa una brutta fine anche un'infermiera che la sa lunga). In apparenza sembrano delitti perfetti, ma l'ispettore con pazienza saprà trovare il colpevole.

La seconda rete invece ci offre la prima puntata del nuovo ciclo di Edmo Fenoglio *Le tre capitali*. Nel programma si affronta il problema della trasformazione di Roma da retrograda città papalina a capitale di uno Stato per così dire moderno: una trasformazione con la quale ha proceduto parallelamente la nascita della speculazione edilizia. Lo spunto di questi quattro sceneggiati è tratto da altrettanti romanzi italiani che illustrano il periodo della formazione della nazione italiana. La puntata di stasera si ispira al romanzo *Roma borghese* di Giovanni Faldella che è stato sceneggiato per la tv da Fenoglio insieme a Bruno Maffei e Gian Andrea Rocco. Protagonista della vicenda è uno studente innamorato di una ballerina che rompe con la famiglia e si trasferisce da Torino a Firenze e poi a Roma al seguito della sua avventura galante.

L'interesse della storia sta nello sfondo di vita italiana del tardo Ottocento che consente un singolare e poco conosciuto studio d'ambiente sull'arrivo nella città papalina della nuova borghesia industriale.

Per *I giorni della storia* (ore 21 e 55) sempre sulla rete due va in onda una puntata dedicata al muro di Berlino che rievoca la costruzione nell'agosto di 21 anni fa dello sbarramento che divide in due la città tedesca percorrendo 107 chilometri.

La terza rete infine riprende un ciclo già sperimentato qualche tempo fa: quello del «film d'opera», un singolare genere che ha conosciuto ben pochi film degni di rilievo, ma che ha comunque i suoi cultori e ha avuto anche un certo successo di pubblico, soprattutto per merito dei grandi protagonisti canori. Si comincia (ore 20.40) con la *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti in un film diretto dal regista comasco Piero Ballerini, protagonista Nelly Corradi, una giovane attrice che era anche una discreta cantante.

L'attore Trevor Howard

PROGRAMMI TV E RADIO

☐ TV 1

13.00 MARATONA D'ESTATE - La danza moderna: Pilobolus in: «Molly's not dead». Musica di Michael-Cheesh-Campbell
13.30 TELEGIORNALE
17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica spettacolo e attualità
17.05 TOM STORY - Cartone animato
17.50 UN AMORE DI CONTRABBASSO - Telefilm, con Paul Sand, Michael Pataki
18.40 BUON APPETITO, MA...
19.10 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «Un'avventura di Francis Drake» (2ª parte)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 PING PONG - Opinioni a confronto su problemi di attualità
21.30 DELITTO IN BIANCO - Film. Regia di Sidney Gilliat, con Alaister Sim, Sally Grany, Trevor Howard, Leo Genn, Judy Campbell
23.20 TELEGIORNALE

☐ TV 2

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 LA DOPPIA VITA DI HENRY PHYFE - Telefilm, con Red Buttons e Fred Clark
17.00 IL POMERIGGIO
17.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA
17.40 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
18.30 TG2 SPORTSERA
18.50 SPORT IN CONCERTO - Spettacolo di musica e sport. In studio: Nino Benvenuti
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.40 LE TRE CAPITALI - Con: Nicola Anglano, Claudia Giannotti, Mario Brusa, Wilma D'Eusebio. Regia di Edmo Fenoglio
21.55 I GIORNI DELLA STORIA - «Un muro, due città»
22.40 VISITE A DOMICILIO - Telefilm «Un cliente scomodo»
23.10 TG2 - STANOTTE

☐ TV 3

17.30 CHIAVARI: NUOTO - Campionati italiani assoluti
19.00 TG 3 - Intervallo con «Primati Olimpici»
19.20 RITRATTO DI UN RAPINATORE
19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Etna incubo della città che ha generato»
20.10 DSE - MARING «Documenti su una popolazione della Nuova Guinea» (rep. 8ª puntata)
20.40 LUCIA DI LAMMERMOOR - Film d'opera - Regia di Piero Ballerini, con Nelly Corradi, Loretta Di Lelio, Mario Filippeschi
22.10 TG 3 - Intervallo con «Primati Olimpici».
22.35 LE VIE DEL SUCCESSO - Il personaggio: Luciano Pavarotti. Visto da: Franca Valeri

☐ RADIO 1

GIORNALI RADIO - 7, 8, 13, 19, 23; GR1 flash, 10, 12, 14, 17; 6.05-7.15-8.40 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del GR1; 9 Radio anghe noi; 11 Casa sonora; 11.34 «La cugina Bettas»; 12.03 Torno subito; 13.15 Speciale GR1 vacanze; 13.25 Master; 14.03 Via Asiago tenda replay; 14.28 L'Italia dei momenti lieti; 15.03 Documentari musicali; 16 Il pagnone-estate; 17.30 Master under 18; 18 Bernardo De Muro, la voce fenomeno; 18.30 Globetrotter; 19.15 Cara musica; 19.30 Radiouno jazz '82; 20 «La parità» di M.S. Codecasa; 20.30 Attraversando l'estate; 21 Musica a Palazzo Labia; 22.02 «Quartetto con parole», di B. Cagli; 22.30 Autoradio flash; 22.40 Intervallo musicale; 23.03 La telefonata.

☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6-6.06-6.35-7.05-8 I giorni; 9 «Marilyn» — al termine «Contrasti musicali»; 9.32 Luna nuova all'antica italiana; 10 GR2 estate; 11.32 Un'isola da trovare; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Hit parade; 13.41 Sound-track; 15 Controra; 15.37 Oscar Wilde: processo al poeta; 16.32-17.32 Signore e signori buona estate; 19.50 «Toscanini» - «Il burbero benefico», di C. Goldoni; 22.40 Due o tre versioni che so di lei.

☐ RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6: Quotidiana Radiotre; 6.55-8.30-10.45 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: temi e problemi; 15.30 Un certo discorso estate; 17 Spazio Tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.40 Spazio Tre Opinione; 22.15 Interpreti a confronto.

Città di Torino
Assessorato per la Cultura

Torino
28 agosto
20 settembre
1982

ogni giorno due concerti: alle 16 e alle 21

SETTEMBRE MUSICA

Sabato 28 agosto, ore 21
TEATRO REGIO
CONCERTO DI INAUGURAZIONE
Orchestra sinfonica nazionale di Katovice della Radiotelevisione polacca
Coro di Radio Cracovia
Penderecki: Lacrimosa - Szymanowski: Stabat Mater
Antony Wit, direttore
Penderecki: Te Deum
Krzysztof Penderecki, direttore

Richiesta programmi dettagliati: tel. (011) 530.7582 - 530.5572.
Prenotazioni numerati per i 22 concerti serali: tel. (011) 549.555 - 549.269.